

RICORDO DI SERGIO QUARENI

È sempre doloroso dover ricordare la scomparsa di un collega ed amico, ma lo è ancor di più quando la morte sopraggiunge anzitempo.

Il 23 agosto 1978 moriva a Padova, in ancor giovane età, il Prof. Sergio Quareni, ordinario di Mineralogia presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Padova. Da parecchi mesi, purtroppo, soffriva di un male che ancor oggi la scienza medica non è riuscita a definire ed alternava periodi di relativo benessere a momenti di crisi con ricoveri ospedalieri, divenuti via via sempre più frequenti. Durante tutto questo periodo noi tutti temevamo per Lui, ma, d'altra parte, la lucida serenità con cui, pur consapevole della sua gravità, egli riusciva a superare prove sempre più difficili, ci faceva illudere e sperare.

Sergio Quareni era nato a Mantova il 14 settembre 1929. Laureato in Scienze Geologiche a Padova nel 1956, a Padova aveva percorso tutta la carriera accademica. Nel 1958 aveva ricoperto l'incarico di Geochimica, passando poi al corso di Mineralogia per la laurea in Chimica e divenendo poi titolare di Mineralogia per Scienze Geologiche.

Nel 1963 era diventato Assistente di ruolo, nel 1967 Libero Docente, nel 1970 Professore Aggregato, nel 1973 Professore Straordinario e nel 1976 Professore Ordinario di Mineralogia.

Nel biennio 1973-1974 è stato Direttore dell'Istituto di Mineralogia dell'Università di Padova.

Volendo accennare all'attività scientifica di Sergio Quareni, mi sembra indispensabile, innanzitutto, mettere in luce quella sua grande dote naturale di sperimentatore. Ogni problema pratico, connesso a qualsiasi apparecchiatura lo affascinava oltremodo e questa sua grande capacità l'ha costantemente messa al servizio dell'Istituto, curando la ristrutturazione e l'ammodernamento dei laboratori di ricerca. Sono quasi certo di non sbagliare nell'affermare che nell'Istituto di Mineralogia di Padova non esiste un solo apparecchio che non abbia subito delle modifiche o delle migliorie ispirate da Sergio Quareni. Un esempio noto a tutti noi, di queste sue capacità, è l'ideazione e la costruzione delle camere a Raggi X a cristallo singolo per ripresa ad altissime temperature.

La sua attività scientifica fu prevalentemente indirizzata alla soluzione di problemi cristallografico-strutturali e i suoi primi contributi in questo campo sono legati alla determinazione strutturale della crocoite, della andradite e di un nuovo politipo del clinocloro.

Nel 1964 e 1965, usufruendo di una borsa di studio NATO, iniziava la collaborazione con il Prof. H. Taylor del Crystallographic Laboratory di Cambridge; queste date rappresentano una tappa decisiva nella carriera scientifica di Sergio Quareni che, a contatto di un ambiente così fertile e qualificato nello studio dei

feldspati, inizia ad occuparsi anch'egli di tale famiglia di minerali. Nello studio dei feldspati avrebbe poi profuso tutto il suo entusiasmo e le sue energie sino agli ultimi giorni della sua vita.

E i frutti di tale collaborazione non tardarono a venire. In un primo lavoro dimostrò la non esistenza di una forma monoclina dell'albite a temperatura ambiente; in un secondo determinava la struttura cristallina di uno ialofane trattato ad alta temperatura e quindi studiò la struttura dell'albite a 300° C e 600° C, mettendo in evidenza l'eccezionale anisotropia termica dell'atomo di sodio, smettendo, così, l'ipotesi sino ad allora accreditata delle due differenti posizioni occupate dal sodio nella struttura dell'albite. Determinò, quindi, la struttura di un anortoclasio, evidenziando un completo disordine nella distribuzione Al/Si ed una perfetta corrispondenza dell'impalcatura tetraedrica fra l'anortoclasio e l'albite di alta temperatura. Studiò pure, alle alte temperature, una serie di anortoclasii, suggerendo l'ipotesi che la trasformazione da simmetria triclina a monoclina avvenisse attraverso un meccanismo di tipo displasivo, per effetto dell'elevata vibrazione termica dell'atomo di sodio.

Non potendo commentare l'intera produzione scientifica, ricorderò, infine, il suo ultimo lavoro cui tanto teneva e che vide solo in bozze. Si tratta del raffinamento strutturale di 9 K-feldspati dell'Adamello da ortoclasio a microclino massimo. Con tale lavoro non solo ha dimostrato l'esistenza di feldspati « geometricamente » monoclini ma strutturalmente triclini, ma ha pure messo in evidenza che il processo di ordinamento Al/Si in una serie di cristalli naturali è intermedio tra i tipi teorici ad uno e a due stadi. Si può senz'altro dire che le ricerche condotte dal Prof. Quareni e dalla sua scuola hanno contribuito considerevolmente a far progredire le conoscenze nel campo di quella importantissima famiglia di minerali che sono i feldspati.

L'amore per la ricerca scientifica, le qualità del suo ingegno, la genuina riservatezza e la grande sensibilità d'animo hanno costituito l'impronta saliente della personalità di Sergio Quareni. Affabile, schivo, comprensivo delle altrui esigenze, era un amico e un collega da tutti stimato.

Il rimpianto per la sua scomparsa manterrà vivo il suo ricordo in tutti noi suoi amici, colleghi, collaboratori ed allievi.

A. Dal Negro